



MONTESPECCHIO

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - NATALE 2005 - ANNO XII - N. 44



La tomba dei Montecuccoli

È stata riportata casualmente alla luce la scorsa estate durante i lavori di restauro della chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore. È del XVI secolo. Vi furono sepolti il conte Francesco Montecuccoli e il figlio Orazio

Servizio a pagina VIII e IX

**KATRINA HA
DISTRUTTO LE
CASE DI NOSTRI
EMIGRANTI**

SERVIZIO A PAGINA 4

**BUON NATALE
E
FELICE 2006**

**RIPORTATO AD
AUSTRIACO IL
DIARIO PERSO
60 ANNI FA**

SERVIZIO A PAGINA 5

Sommario

La lettera e le vostre
foto con Papa Wojtyla

PAG. 2

Ricordo
del restauratore
Uber
Ferrari

PAG. 3



Cinque persone di
Montespecchio "Born
to Run"

PAG. 6

Montesini alla
Giornata mondiale
della gioventù

PAG. 7

Francesco
Guccini a
Ronchidos
coi partigiani

PAG. 10



Restaurato l'organo
della chiesa di Iola e
l'itinerario delle maestà e oratori

PAG. 11

Ritrovata una lettera di
Alfonsino Montecuccoli
e la rubrica di storia
postale

PAG. 12



Tutto Natale PAG. 13

Cronaca PAG. 14

La foto d'epoca
PAG. 15

Lo sport PAG. 16

La lettera

"Il Santuario della Madonna degli emigranti sulla Serra di Ronchidoso in Gaggiomontano"

Ho acquistato e letto il libro *Il santuario della Madonna degli emigranti sulla Serra di Ronchidoso in Gaggiomontano* edito del gruppo di studi "Gente di Gaggio" e da "Il Trebbo" di Montese. Il libro è ben fatto e di interesse sono gli argomenti, ma ho notato che Montese appare marginalmente. Non è per spirito di campanilismo che vi rivolgo alcune considerazioni, ma visto che "Gente di Gaggio" e "Il Trebbo" si occupano di storia, certe conoscenze dovrebbero averle.

È nel titolo che ho riscontrato un'inesattezza: "... sulla Serra di Ronchidoso in Gaggiomontano". Il santuario si erge in maggior misura sul suolo di Castelluccio di Moscheda (Montese) che in quello di Gaggio. E fu costruito per volontà di monsignor Meotti in quel preciso punto perché abbracciasse le due comunità. Mi risulta anche che emigranti del montesino abbiano inviato dall'estero offerte per costruire quella struttura sacra dedicata agli emigranti. Poi, almeno una volta all'anno, gli abitanti di Castelluccio andavano fin lassù in processione a venerare la Madonna. Una decina di anni fa, la parrocchia di Castelluccio e quella di Gaggio si accordarono che anche la futura gestione del santuario verrà mantenuta dal Comitato di Ronchidoso, composto da rappresentanti delle due parrocchie confinanti. Comitato che ha provveduto alla ricostruzione del Santuario dal dopoguerra e che si è impegnato a garantirne la solidità e una razionale gestione futura. Sono d'accordo che i Gaggiesi si sentano il santuario loro: lo fece costruire il compianto parroco di Gaggio, monsignor Meotti, e lo hanno quasi sempre tenuto vivo e mantenuto.

C'è un altro passaggio che vorrei evidenziare: quando si parla di Napoleon, l'autore si limita a dire che il partigiano fu ucciso a Castelluccio di Moscheda, nel modenese. Non era più chiaro dire Castelluccio di Montese? (Lettera firmata)

MONTESE notizie

Direttore responsabile:
Walter Bellisi

Comitato di redazione:
Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Maria Fulgeri

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Bernardoni, Rosanna Bortolucci, Maria Fulgeri, Nino Malavolti, Annalisa Managlia, Fabrizio Martelli, Giuliana Mecagni, Maria Mecagni, Matteo Olezzi, Monica Passini, Giuseppe Romagnoli

Il Trebbo - Via Riva 1 - 41050 MASERNO
tel. 059 970134 Fax 059 970668
http://www.montesenotizie.it
E-mail: posta@montesenotizie.it
Autorizzazione del Tribunale di Modena n° 1029 del 27 luglio 1994

Questo numero è stato chiuso il 30 novembre 2005

Le vostre foto con Papa Giovanni Paolo II



Continua la pubblicazione delle fotografie che ritraggono Montesini con Papa Giovanni Paolo II. In questa immagine vediamo Padre Gerardo Maldini mentre porge al Papa il suo libro "Franciscanos en Tarija y ... mas alla". Padre Gerardo non è più con noi dal 1998. Era nato a Casa Landino di Labante di Castel d'Aiano nel 1922. Consacrato sacerdote nel 1946, l'anno seguente partì missionario per la Bolivia. Divenne Superiore regionale del vicariato di Cuevo e del convento di Camiri, Tarija e Potosì. Si dedicò anche alla storia e pubblicò libri. A Montese vive la sorella Marta. Nella foto sotto è ritratto Ivo Mazzetti di San Martino ricevuto dal Papa.

Lauree

Sono cinque i
giovani di
Montese e frazioni
che hanno conseguito la laurea
durante i mesi
scorsi. A pagina
13 troverete i loro
nomi.



Paolo Fenocchi

I.O.L.A. Costruzioni Srl
Via Mediana, 495 - IOLA
41055 MONTESE (Mo)
Tel. / Fax 059 980238 ab. 980089



MACELLERIA "LA BUONA CARNE"

di Sernesi G. & C. s. n. c.
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
MONTESE - Via C. Tamburini, 14-18
Telefono 059/98.18.81

ESEGUI NUMEROSI INTERVENTI ANCHE NEL MONTESINO

Uber Ferrari, maestro dei restauri

Sabato 22 ottobre 2005, presso il Museo civico di Modena, è stato commemorato Uber Ferrari, il grande restauratore di tante opere, dai bassorilievi del Duomo di Modena, alle statue del Begarelli, ad altre, tante (anche la Madonna lignea di Maserno). Grande Uber perché nel suo operare sapeva fondere la conoscenza della storia, dell'ambiente, l'esperienza della bottega d'arte, le innovazioni della tecnica e delle tecniche del restauro.

Mentre ascoltavamo le parole del Sindaco di Modena, di monsignor Rino Annovi, parroco del Duomo, del professor Bonsanti, soprintendente alle Belle arti a Firenze, della signora Piccinini direttrice del Museo, nelle nostre menti e nostri cuori correivano anche i ricordi legati al territorio montesino: la sua presenza costante, il suo aiuto sempre gratuito in tante occasioni come quando venne ripristinato l'Oratorio del Terminale a Iola, restaurò la Madonna di terracotta, diede varie indicazioni per i lavori; la sera di una giornata dura per lui (lavorava in Duomo) venne su appositamente per ritoccare la nicchia che doveva accogliere la statua; curò sempre a Iola, l'illuminazione della Chiesa, progettò e seguì i lavori della mensa altare senza pensare né alla fatica né al tempo; cominciò a dare indicazioni per il campanile... a Maserno seguì



tutti i lavori che Don Giorgio volle eseguire in occasione del proprio cinquantenario di sacerdozio; è sua la mensa settecentesca; seguì, sempre gratuitamente, i lavori di ripristino della Chiesa dei Lazzari... tracciò la prima idea per il museo di Iola; cominciò

a pensare a quello di Montese dove avrebbe ben visto anche una parte con pochissimi oggetti di forte impatto e attorno immagini fotografiche, video, cartine, al fine di indirizzare i visitatori a conoscere, preparati, Monteforte (suo splendido restauro degli affreschi), Riva, i Mulini, i borghi, i boschi...

Sua fu l'iniziativa di riportare alla luce parte delle fondamenta delle case all'interno delle mura di Monteforte: si lavorava nei giorni di riposo ed era una festa... Uber non aveva prosopopea, era schietto, generoso: era facile essergli amici.

Il 26 agosto 1990 passò (per usare un'espressione di un altro amico, Giancarlo) a migliore vita, prematuramente; le sue spoglie mortali riposano nel cimitero di Maserno: questo segno di affetto per il nostro territorio si tramuta per noi montesini in un onore da tramandare nel tempo. Emanuela, la moglie, ha donato al Museo civico di Modena tutto il materiale dello studio di Uber: noi auspichiamo che il Museo possa allestire in un locale dell'ex-ospedale (attiguo al Museo e probabilmente accorpato ad esso in un prossimo futuro) la "bottega del restauratore".

(Nino Malavolti)

Nella foto, Uber Ferrari colto dall'obiettivo di Beppe Zagaglia durante i lavori di restauro del Duomo di Modena

"Uber diventò uno di noi, si interessò al nostro patrimonio artistico"

Era il 1973 quando dal S. Filippo Neri, tra un impegno di studio e di lavoro, varcavo spesso una robusta cancellata che dal cortile interno del Collegio dava in Calle Bondesano, uno di quei viottoli fermi nel tempo ma vivi di creatività e di cultura, con lo studio il M.o Quartieri e, in fondo, la bottega di Paride il cui lavoro di falegname era sempre espressione d'arte: proprio qui incontrai Uber. Un giorno, il discorso finì su Monteforte, la sua storia, i suoi resti, l'Oratorio quattrocentesco: di lì a pochi giorni, con Uber e Paride eravamo sul posto perché l'interesse suscitato in loro era tanto: subito le prime foto all'esterno, poi dentro all'Oratorio per scorgere qualcosa di quello che la calce viva nascondeva.

Nella Cappellina originaria c'era l'altare a muro e in qualche punto traspariva un po' di colore che appassionò immediatamente Uber che mise mano ai temperini che portava con sé ma ci volle quello al diamante per poter scalfire quel velo bianco di calce, dato nei secoli passati per combattere le epidemie.

Due piccoli riquadri misero in luce il volto della Madonna sulla parete di fondo, in alto a sinistra mentre sulla parete di destra si presentava una tavola poveramente imbandita: Uber scattava altre foto e traspariva la soddisfazione per una scoperta importante.

Era ormai sera e non si poteva ripartire per Modena senza mangiare qualcosa: avremmo poi ricordato insieme tante volte quei passatelli! Immediata fu la segnalazione di quanto emerso alla Soprintendenza che altrettanto sollecitamente provvide ad affi-

dare i lavori di restauro proprio a lui. Così nel 1975 Uber ed Emanuela presero dimora in terra montesina, proprio a Maserno dove avrebbero potuto fare tante camminate, andare a funghi, raccogliere importanti reperti, avere familiarità con la gente e avviare amicizie che sarebbero durate nel tempo.

Lo vedo ancora su quelle semplici impalcature, con la mascherina, gli occhiali e il suo camicie bianco impolverato, con il temperino fra le mani raschiare pazientemente su quelle pareti che tornavano a raccontare una storia lontana nel tempo. E intanto dava ai tanti volontari della zona, i suggerimenti per gli altri lavori necessari: la pavimentazione della Cappellina, la posa dell'altare, la ripulitura del soffitto, la tinteggiatura interna dei muri, la manutenzione esterna.

Il collaudo della Soprintendenza, con l'architetto Bonsanti, apprezzò il lavoro compiuto e, finalmente nel luglio 1976, fu organizzata la festa del restauro degli affreschi: la partecipazione fu tanta, segno anche di riconoscenza a Uber per tutto quello che aveva fatto.

Uber diventava così uno di noi, si interessava del nostro patrimonio artistico, qui trascorreva gran parte del suo tempo libero.

Nel cimitero di Maserno ha voluto riposare e quella semplice croce in legno, quel piccolo castagno spuntato sulla sua tomba testimoniano un profondo legame con la nostra terra.

Grazie, Uber. (Giuseppe Romagnoli)

L'URAGANO KATRINA HA COLPITO DISCENDENTI DI NOSTRI EMIGRANTI

“Non torneremo più a New Orleans La nostra casa è stata distrutta”



Nella foto a sinistra, Barbara Lomasney (seconda da destra) con i suoi familiari; a destra, Roberto Serio (primo da destra) a Montalto di Montese. In basso, immagini del dopo uragano



Il tornado Katrina e la successiva alluvione non hanno risparmiato i numerosi discendenti di emigranti dall'Appennino modenese e bolognese che abitano a New Orleans e dintorni. Fra loro non ci sono vittime, ma alcuni hanno avuto la casa distrutta. Fortuna ha voluto che fossero riusciti a fuggire presso parenti e amici, anche in altri stati, prima che arrivasse l'uragano che ha seminato migliaia di morti. I parenti a Montalto di Montese e a Modena erano in apprensione.

Ho notizie di tutti: stanno bene. Nessuno è ferito. Barbara Lomasney ha invece perso la casa: l'ha sommersa e abbattuta l'acqua.

È Roberto Serio del Missouri, figlio di emigranti partiti da Montalto di Montese e da Cefalù, che lo scorso 3 settembre ci ha inviato queste informazioni.

Erano giorni che cercavamo di contattare questi figli dei nostri emigranti i cui nonni lasciarono Montalto di Montese e Villa d'Aiano di Castel d'Aiano nel 1895, quando furono portati a Sunnyside, nel Delta del Mississippi (Arkansas), sperando, col lavoro, di poter costruirsi un futuro migliore. Si trovarono invece costretti a sostituire gli schiavi di colore nelle piantagioni di cotone. Dopo alcuni anni di vita durissima in

quell'ambiente malsano che produsse morti e altra miseria, fuggirono altrove.

Un ramo della famiglia di Giuseppe Zucconi e di Teresa Sabattini di Montalto, dopo diverse peregrinazioni, si tra-



sferì in Louisiana. Fra i discendenti di questi, c'è Barbara Lomasney che ora abita a Chalmette di New Orleans, col marito Micky Lomasney. Lei era a casa quando sono state diffuse le notizie dell'arrivo del tremendo uragano; il marito si trovava invece a Washington per affari.

Barbara col figlio Kevin e l'amica Adrienne hanno lasciato New Orleans prima che l'uragano colpisse la città. Sono andati dalla sorella Carolyn che abita a Natchez, nel Mississippi - ha scritto Roberto -.

Sono fuggiti e non hanno potuto avvisare i genitori e i parenti, perché né telefono fisso né il cellulare funzionavano. Ma anche i loro genitori erano scappati: hanno vissuto giorni terribili perché non avevano

sono andati nella casa di Armando Zucconi.

La loro casa è stata colpita da alcuni rami di piante spezzate che hanno procurato gravissimi danni. Si sono trovati senza elettricità e senza acqua potabile.

Il secondo giorno hanno lasciato la città. Armando, che ha quasi 80 anni, è volato dalla figlia Patricia in California.

Anche Karen Liberto, prima dell'uragano, se ne era andata da Covington assieme alla suocera e ai due figli.

Si sono diretti verso nord, in una lunghissima processione di auto (immaginate Bologna nel

rush hour). Dopo un viaggio molto lungo sono arrivati a Memphis, nel Tennessee. Per alcuni giorni Karen non è riuscita a mettersi in contatto col marito. Poi le è giunto un messaggio da un'amica che le comunicava che il consorte, il cognato e il suocero stavano bene, ma la casa era



danneggiata e le strade erano bloccate dai tronchi dei tanti alberi caduti.

Barbara Lomasney ha detto: Non tornerò mai più a New Orleans!. E Carolyn: Quando Dio chiude una porta ne apre subito un'altra. (w. b.)

GLI È STATO RICONSEGNA TO LO SCORSO SETTEMBRE IN AUSTRIA

“È proprio il mio diario, lo persi a Maranello 60 anni fa”

Era finito a Maserno di Montese. Apparteneva a un soldato austriaco consegnatosi ai partigiani

Perse il suo diario a Maranello nel 1945 quando si diede prigioniero ai partigiani. Quel librettino dalla copertina rigida di color marron, coperto da un mosaico di stelline verdi, un bloc notes e alcune lette-

re finirono a Maserno di Montese, probabilmente portate da partigiani.

In tutto circa 140 pagine scritte in gran parte a matita.

Dopo 60 anni, questi documenti sono stati riconsegnati al proprietario, rintracciato grazie all'aiuto di una persona che ha svolto non poche ricerche.

Appartenevano a Egon Vonbank, un austriaco, ora 82 enne, architetto in pensione che si diletta a dipingere bellissimi quadri astratti.

Nel 1945, con la divisa dell'esercito germanico, questo austriaco combatté la seconda guerra mondiale anche sul nostro Appennino.

La consegna del diario ha creato fortissime emozioni sia all'austriaco, che non vuole più sentire parlare di guerra, sia a Ugo Bernardoni di Montese che glielo ha portato lo scorso settembre.

Non posso crederci, non posso crederci! -

è stato il primo commento di Egon Vonbank alla vista di quei documenti che ha immediatamente riconosciuto, mentre si metteva una mano sul cuore in segno di protezione per la forte emozione.

È proprio mio, lo lasciai nella canonica di Maranello prima di darmi prigioniero ai partigiani.

E qui inizia il racconto della sua esperienza di soldato prima sul fronte del Caucaso poi in quello italiano.

Le annotazioni nel diario (nella scrittura usava molte lettere gotiche, quindi si tratta

anche la divisa. Ho visto le troppe atrocità della guerra. È un periodo quello che, però, non riesco a togliermi dalla mente.

Egon Vonbank racconta di non essere stato nazista, di non aver mai accettato quella dottrina.

A Maranello mi sedetti per la prima volta amichevolmente coi partigiani. Il mio compagno Karl ed io ci consegnammo a loro in una casa di contadini. Erano una dozzina i partigiani e c'era anche un tedesco di nome Otto che collaborava con loro. Dissi che odiavo Hitler e poggiai la pistola sul tavolo. Mi arrestarono, ma non mi uccisero, mi consegnarono agli americani. Per raggiungere gli americani attraversammo gli Appennini in direzione dell'Arno. Passammo da Castelnuovo (di Garfagnana

Ndr.). Facevamo gli spostamenti di notte con l'aiuto di carte e di partigiani.

L'ultima annotazione nel diario è del 13 febbraio 1945.

La verità non si poteva scrivere, restava solo nella mente, ha detto.

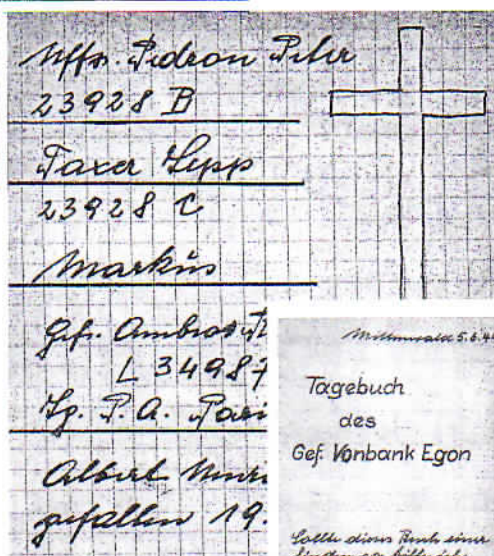
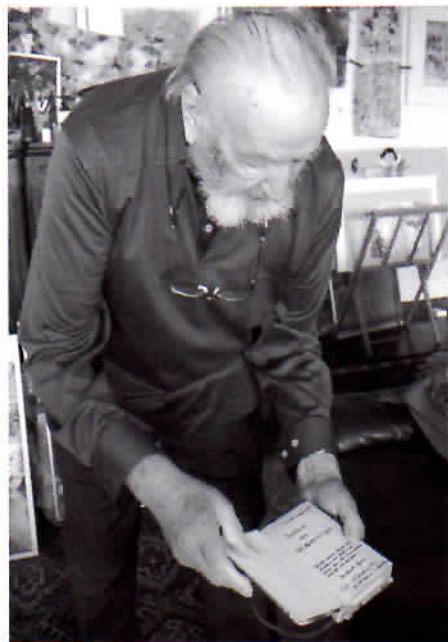
Infatti, nel diario non c'è alcun riferimento a fatti di guerra. È citato il passaggio da Sestola e da Fanano, parla della neve su quei monti: Ma perché ci fanno camminare di notte sulla neve?.

In alcune frasi traspare lo stato d'animo del soldato che si pone domande alle quali non riesce a dare risposte: Ma che cosa stiamo facendo?

Dagli appunti di quei tragici giorni di guerra emerge anche la figura di un uomo molto religioso. Si rivolge più volte alla mamma alla quale chiede di pregare la Madonna per lui, affinché possa tornare.

In una pagina è disegnata una croce con a fianco alcuni nomi, numeri di matricola e delle date: sono quelli di suoi compagni d'armi che non hanno fatto ritorno.

(Walter Bellisi)



Nelle foto, in senso orario: Egon Vonbank guarda il suo diario ritrovato; Ugo Bernardoni mentre gli consegna il documento; due pagine del diario

di un tedesco non di facile traduzione) iniziano il 5 giugno 1944 quando si trovava in terra di Russia.

La guerra è un periodo della sua vita che ha cercato di cancellare.

Non conservo più nulla di quegli anni. Tornato a casa bruciai tutte le fotografie che mi ritraevano da militare e gettai via

CINQUE MONTESPECCHIESI HANNO 'CORSO' E SUPERATO TANTE DIFFICOLTÀ

"Born to Run", è la loro canzone

Si sono realizzati nella vita privata e nel lavoro trasformando lo svantaggio nel loro punto di forza

Born to Run, nati per correre, recita una nota canzone americana. È proprio vero. Ciascuno di noi, quando nasce, si ritrova all'inizio di un percorso, in parte già delineato, in parte da tracciare. Naturalmente, c'è chi nasce con la camicia e c'è chi deve sudare sette camicie.

In ogni caso, il viaggio è difficile e ognuno deve "correre" per superare difficoltà e raggiungere traguardi. Ma c'è chi deve correre più degli altri, ad esempio, i protagonisti della nostra storia: **Alberto, Benito, Fausto, Maria e Paolo.**

Negli anni Quaranta, a Bologna, in via D'Azeglio 56, esisteva un centro-maternità al quale si rivolgevano ragazze che, per motivi economici o per salvaguardare l'onore proprio, della famiglia o del padre, erano costrette ad abbandonare il nascituro. Accadeva dunque che la donna partoriva il bambino, gli dava il nome e lo allattava per qualche giorno. In tempi rapidi, il neonato, provvisto di un sussidio mensile, veniva affidato temporaneamente a famiglie che ne facevano richiesta.

In seno al nuovo nucleo, il piccolo veniva allattato e accudito. Crescendo, instaurava legami di affetto. Con i fratelli "di latte" condivideva attenzioni, sacrifici e responsabilità.

Ogni sei mesi veniva portato a Bologna per il controllo medico, mentre delle questioni ine-



renti l'affido si occupava il pretore di competenza.

Ad un anno di età, poteva essere restituito al centro. A quindici anni, era lui a scegliere se "rientrare alla base" o rimanere dov'era; in tal caso, doveva decidere se mantenere il cognome ricevuto al momento della nascita o assumere quello della famiglia affidataria.

Nel 1940, ben cinque di questi piccini presero curiosamente la strada per Montespecchio: **Alberto, Benito, Fausto, Maria e Paolo**, appunto, affidati rispettivamente alle famiglie Baraccani, Viburni, Passini, Bertoni e Florini.

In questo paesino sono stati allattati e accuditi. Su queste montagne, crescendo, hanno instaurato legami di affetto. Con i fratelli di latte hanno condiviso attenzioni, sacrifici e responsabilità.

Nessuno di loro è stato restituito al centro. Nessuno di loro ha deciso di rientrarvi.

Tutti hanno conservato il cognome originario ricevuto

dall'istituto al momento della nascita.

Sono sicura che, ad un certo punto della loro esistenza, si sono resi conto di trovarsi in una condizione particolare, non certo di privilegio. Ma sono altrettanto sicura che questa consapevolezza li ha spinti a dare il meglio, per dimostrare agli altri e soprattutto a se stessi di "essere all'altezza".

Forse proprio per questo, **Alberto** si riproponeva, ancora gracile e malfermo sulle gambe, di crescere forte e di camminare sicuro come papà **Valerio**. Forse per lo stesso motivo, **Benito** ha sviluppato la tendenza alla perfezione, che gli permetteva di ricevere da mamma **Maria** la porzione più abbondante di cibo, porzione rigorosamente calcolata in rapporto alla quantità di lavoro svolto dai numerosi figli.

Anche il fatto di essere un gruppo di ragazzi accomunati dalla stessa storia li ha aiutati allora e li fa sentire vicini ancora oggi.

Questi pochi esempi per far capire che hanno saputo trasformare lo svantaggio nel loro punto di forza. E tutto da soli, senza l'aiuto dello psicologo e di altri esperti del settore!

All'età di 17-18 anni, come tanti altri abitanti della zona, hanno salutato i monti per raggiungere la città (Bologna e Milano). Nuovo ambiente, stessa routine: ancora sacrifici, ancora sfide, ancora traguardi da raggiungere! Ormai fortificati nel corpo e nello spirito, i nostri eroi hanno continuato a correre di buona lena, realizzandosi nella vita privata e nel lavoro.

Sono tutti sposati con prole e le loro unioni resistono all'usura del tempo. Dopo aver ricoperto ruoli anche di prestigio, si godono la meritata pensione.

Dimenticavo la cosa più importante: sono tutti persone perbene. Se volete conoscerli, potete incontrarli facilmente nei fine settimana o durante l'estate, quando ritornano sulle montagne che li accolsero ormai 65 anni fa.

È bello e costruttivo parlare con loro: ti emozioni, li ammiri, ti senti fortunato. E ti viene da dire che *Born to Run* è la canzone giusta per loro, ma forse *Walk like a man*, cammina come un uomo, è ancora più giusta. Non conoscete neanche questa? Avete gusti musicali diversi dai miei!

(*Fernanda Bernardoni*)

Nella foto, da sinistra, Fausto, Benito e Paolo



VIBROBLOC Srl

Via Padulle, 430 - 41055 Montese (MO)
Tel. 059- 970.027 Fax 059-982.094
www.vibrobloc.it - info@vibrobloc.it

**Nuovo Centro
Revisioni Auto**

Autorizzazioni M.C.T.C. concessione n.71 del 30/12/2003

officina

PASSINI ANGELO

"Furio"

41055 Montese (MO) Via A. Righi, 494
Tel./Fax 059 981901
E-mail angelo.passini@libero.it



Giorgio Mattioli
Direttore tecnico

costruzioni generali

Piazza Repubblica 38
41055 MONTESE (Mo)

Tel. 059 / 980286 - 981413 - Fax 981412

GIOVANI DI MONTESE ALLA "GMG" A COLONIA

"Un'esperienza che ha segnato la nostra vita"

Lo scorso agosto abbiamo partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù, raggiungendo Papa Benedetto XVI in Germania, per vivere assieme ad altri tantissimi giovani provenienti da ogni angolo del globo, un'inusuale esperienza di fede e di socializzazione.

Partiti il 14 agosto scorso assieme ad altri giovani di Guiglia, Zocca e Monteobizzo (Pavullo nel Frignano), abbiamo raggiunto Colonia facendo tappa in un grazioso paesello che tanto ricordava le frazioni del nostro Appennino, accolti e ospitati dalle famiglie del luogo.

Guidati da don Luca Fioratti, cappellano di Zocca e responsabile della Pastorale giovanile del Vicariato, come pellegrini, raggiunta la meta, abbiamo affrontato l'intenso programma della manifestazione.

La settimana della GMG è stata ricca di tantissimi eventi: occasioni di gioia e divertimento come la Festa degli Italiani allo Stadio di Colonia, incapace di contenere la marea di giovani che andavano ben oltre gli 80 mila posti disponibili, ma anche ore di trepidante attesa lungo le rive affollatissime del fiume Reno per l'arrivo sul battello del Santo Padre nella sua

terra natia.

Tante anche le opportunità per riflettere: due mattinate di catechesi tenute rispettivamente da monsignor Carlo Cafarra, Arcivescovo di Bologna, vero e proprio "amico dei giovani", e da monsignor Mancarlo Vecerrica, Vescovo di Fabriano - Matelica, riguardanti il senso profondo dell'esistenza umana; momento di pre-

ghiera intensa anche la via Crucis commentata sempre dal Cardinale bolognese.

Tutto questo in preparazione al pellegrinaggio vero e proprio: una "processione" verso il Marienfeld, una spianata situata tra Colonia, Bonn e Dusseldorf, allestita per ospitare i giovani e per celebrare la veglia del sabato sera e la Santa Messa domenicale, presiedute

dal Santo Padre, momento conclusivo dell'intero percorso.

Tutta la settimana è trascorsa in mezzo a tanti coetanei: nella scuola dove eravamo ospitati con altri 800 ragazzi provenienti da tutto il mondo, nelle strade affollate della città, ma il momento più suggestivo per tutti noi, è stato quello degli ultimi giorni vissuti letteralmente assieme ad un altro milione e mezzo di persone. La voglia di fratellanza, di amicizia permeava questa grande spianata: da veri amici abbiamo potuto comunicare (un po' a parole ed un po' gesticolando) con coetanei provenienti da moltissime altre Nazioni, scambiarci oggetti alla scopo di portare a casa un ricordo tangibile di questa meravigliosa esperienza, perfino partecipare ad un servizio televisivo brasiliano.

Il tema centrale della GMG 2005 era il pellegrinaggio dei Magi

al Cristo appena nato: così come loro sono ritornati da Betlemme pieni di gioia, anche noi siamo tornati da Colonia consci di aver fatto un'esperienza che ha segnato e cambiato la nostra vita.

(Massimo Ferrari, Elisa Romagnoli, Gabriella e Rita Stagni degli Esposti, Elena e Francesca Taglioli - Montesini della GMG)



Nelle foto, in senso orario: alcuni dei nostri giovani davanti al duomo di Colonia; il gruppo del Vicariato Montese, Zocca e Guiglia; Papa Benedetto XVI a Colonia;

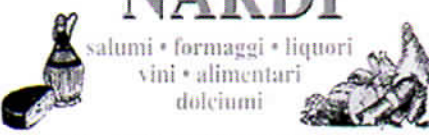


BANCA CRV
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA

CENTRO ALIMENTARE

NARDI

salumi • formaggi • liquori
vini • alimentari
dolciumi



Via XXIV Maggio, 36 - Tel. 059/98.16.36 - MONTESE (Mo)



Acqua oligominerale
Sorgente Coveraie Mt. 716

MASERNO DI MONTESE
Via Lazzari 110
Tel. 059 980056

NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIACOMO

È tornata alla luce la tomba dei Montecuccoli



A sinistra, la croce con la scritta in latino che si trova nel lato nord della tomba dei Montecuccoli; a destra, la tomba vista dall'alto e, sotto, un particolare del muro

È stato riportato alla luce nella chiesa parrocchiale di San Giacomo, frazione montesina fino a cinquanta anni fa chiamata Ranocchio, un sepolcro della famiglia Montecuccoli, feudatari della zona. Si trovava sotto il pavimento di fronte all'altare maggiore che i muratori hanno rimosso a seguito di lavori di consolidamento del luogo di culto danneggiato dal terremoto del 7 luglio 1999. Risale alla fine del 1500 e vi furono sepolti di certo il conte Francesco Montecuccoli, morto nel 1596, e suo figlio Orazio, morto nel 1634.

Lo fece costruire Francesco (figlio di Cesare, figlio a sua volta di Baldassarre detto Bersanino) per sé e per la sua famiglia. Sopra era collocata l'elegante lapide datata 1588 che si trova murata nel presbiterio della chiesa. Su di essa vi sono incisi lo stemma dell'importante casata e la seguente scritta che riportiamo tradotta: *Questo monumento alla memoria dei secoli / ed il prossimo sepolcreto / a sé e a suoi poster / il conte Francesco Montecuccoli / pose e collocò / nell'anno*

MDLXXXVIII / per voto alla memoria di Montecuccoli Bersanino di lui progenitore / e che tuttora vive nei ricordi e nel tempo.

La tomba poteva contenere fino a sei defunti. Si tratta di un locale con volta a botte. Nella parete a nord vi è dipinta una croce di colore rosso con una scritta in latino decifrabile parzialmente poiché mancano pezzetti di intonaco. È in parte coperta da detriti e quindi, al momento, non è possibile sapere se contenga resti umani ed eventuali oggetti, anche se pare che sia stata spogliata in passato, probabilmente in occasione di rifacimenti del pavimento della chiesa.

Ma le sorprese non sono finite. Ripulendo le colonne in sasso di due altari laterali della chiesa sono emerse interessanti sculture in rilievo che potrebbero risalire anch'esse alla fine del 1500. La chiesa di Ranocchio, secondo gli studi dello storico monsignor Enrico Zaccaria, sia pure piccolissima e in forma rudimentale di oratorio, esisteva per lo meno fin dal 1506.



Fu ampliata per volontà del conte Francesco Montecuccoli.

Un archeologo della Soprintendenza ha fatto un sopralluogo alla tomba, presenti gli architetti Filippo Fantoni e Paolo Sorzia, l'ing. Paolo Monari, tecnici del Comune di Montese, il parroco don Bruno Caffagni e il vice sindaco Luciano Mazza.

È stato un incontro molto utile - ha dichiarato Mazza -. Aspettiamo le prescrizioni della Soprintendenza per valutare come procedere. I Montecuccoli divennero signori di Ranocchio almeno nel XII secolo. Fu questo il feudo originario del ramo dei Montecuccoli - Laderchi che per la storia della montagna s'avvantaggia su tutti gli altri, compreso quello del gran Raimondo - scrive monsignor Zaccaria nel suo Ranocchio. Cenni storici.

(w. b.)

La prima chiesa di San Giacomo era nella scomparsa Zudignano

Il nome originario di San Giacomo era Zudignano. Nel catalogo delle chiese e cappelle della diocesi di Modena del secolo XIII, e precisamente del 1291, risulta che la Pieve di Maserno aveva sotto di sé quella di San Cristoforo di Zudignano. L'ultima citazione di questo etimo appare nel 1472. È da supporre che

Zudignano sia scomparso durante le lavine che nel 1496 distrussero anche San Marcellino di Dismano come riportato dal prof. Giacobazzi che farebbe sorgere la chiesa attuale alla fine del XVI secolo. Ciò dimostra che già da allora Ranocchio aveva una chiesa e doveva essere parrocchia.



Cinquant'anni fa Ranocchio diventò San Giacomo. Nella frazione di Montese, in settembre, si è svolta la festa quinquennale per il Crocefisso di San Rocco ed è stato ricordato il cambiamento del nome del paese richiesto più volte, nel corso di alcuni decenni, dagli abitanti. Il decreto che autorizzò la variazione del nome fu firmato dal presidente della Repubblica Giovanni Gronchi l'8 agosto 1955.

Il nome di Ranocchio non rappresenta alcuna tradizione degna di essere conservata - scrivevano gli abitanti della frazione di Montese -, trovando, con ogni probabilità, la sua un po' oscura e poco lieta origine verso il 1500, da uno stagno, pieno di ranocchi, formatosi in località Ca' di Buratta in seguito ad una lavina che aveva

portato via la vecchia chiesa parrocchiale. Nulla quindi si perde abolendo questo nome, che anche oggi suona ridicolo all'orecchio di ognuno. La festa fissata per il 17 settem-

A destra, un momento della festa al sabato sera: di fianco al Cristo è visibile il quadro della Mecagni; sotto, la processione col Cristo di S. Rocco

ACCADDE CINQUANT'ANNI FA Quando San Giacomo era Ranocchio



bre, è stata spostata alla settimana successiva a causa del maltempo. Al sabato sera una processione ha portato l'immagine del crocefisso in spettacolare fiaccolata dall'oratorio di San Rocco al paese e, domenica pomeriggio, il grande Crocefisso in cartapesta di scuola bolognese (si fa risalire tra la fine del 1600 e gli inizi del 1700), sempre in processione, è stato

riportato all'oratorio di San Rocco eretto nel 1672 dopo la peste.

Il Cristo è detto anche delle Grazie o della Tempesta. La tradizione popolare vuole che

abbia una particolare predisposizione a risolvere i problemi legati al tempo atmosferico, questione importante per l'economia agricola e la stabilità del territorio. Quando c'era siccità e i raccolti necessitavano di acqua, si ricorreva alla processione col Crocefisso che da San Rocco veniva portato alla chiesa di San Giacomo. Nell'oratorio, di fronte al Crocefisso venivano portati anche gli ammalati gravi. In occasione della festa è stato presentato il volumetto dedicato alla storia del luogo: *Da Ranocchio a San Giacomo*, nato dal felice connubio fra il Gruppo culturale *Il Trebbio* e il Consiglio Parrocchiale della frazione. Per la prima volta è stato anche presentato ed esposto al pubblico il quadro della pittrice montesina Marisa Mecagni: *Studio per il Cristo di San Rocco*, olio su tela di centimetri 100 x 70, che sarà conservato nella chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore.



Zaccaria Costruzioni S.p.A.

costruzioni edili, stradali, condotte, movimento terra, opere strutturali speciali, lavori idraulici, barriere e protezioni stradali

Sede Legale e Amministrativa:
41055 MONTESE (MO) - Via Ponticello, 154
Tel. 059/97.00.09 - Fax 059/98.13.46
e-mail: zaccaria@misterweb.it - P.I. IVA: 02378870360



BANCA MODENESE S.p.A.

Filiale di Montese

Via Panoramica 17, 19, 21
41055 Montese
Tel. 059 970180

Davide Lamandini

Promotore finanziario

Cell. 335 6031011
lamandini.davide@tiscali.it

Distribuzione di prodotti e servizi RasBank

Allianz Group



Agenzia di Porretta Terme
Via Mazzini, 156

Tel. 0534 22171

r.a. Fax 0534 24311

Sub Agenzia di Montese

Viale Sport, 251 - Tel. 059

982302 Fax 059 9751010

ras@aster-assicurazioni.com

A RONCHIDOS E A CASTELLUCCIO

Francesco Guccini coi partigiani

All'annuale raduno della brigata partigiana Giustizia e Libertà sul crinale di Ronchidos, che unisce il bolognese e il modenese coi comuni di Gaggio Montano e di Montese, in passato hanno partecipato rappresentanti di partiti e movimenti politici e delle istituzioni fra i quali il capo dello stato Oscar Luigi Scalfaro e il presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi. Domenica 25 settembre ha trascorso una giornata sui nostri monti coi "ribelli" il cantautore Francesco Guccini, ospite della cerimonia.

Le cante di Guccini sono sempre state molto sensibili ai motivi della liberazione e della libertà - ha ricordato l'avv. Francesco Berti Arnoaldi Veli, vice presidente della Federazione italiana associazione partigiane. A Ronchidos Guccini ha letto un racconto che troverà posto in un suo prossimo libro, "un racconto - ha spiegato - che nasce da una

chiacchierata che feci qualche anno fa con Francesco Berti, il quale mi disse una frase bellissima che mi illuminò. La sentirete alla fine del racconto che è tutto di mia invenzione, meno quella parte finale che è realtà. I protagonisti del racconto sono due giovani partigiani che conversano nel buio della notte, che parlano del loro futuro quando, oltre agli alberi, vicino, lì in fondo, verso il fiume uno vide la strada che si era improvvisamente risvegliata: fari di autocarri la illuminavano, tanti, incuranti degli aerei o di una reazione nemica che non ci sarebbe stata. La percorrevano sicuri e il rumore dei motori si perdeva nella vallata... Sono sicuramente gli alleati... Arriva la libertà...



L'avv. Berti ha ricordato che i partigiani di Giustizia e Libertà

cominciarono a uccidere dei nazisti nell'autunno del 1944: il francese Napoleon (Jacques Lapeyrie), Luigi Gentilini e Mario Tamarri di Pianaccio di Lizzano. È seguito un convivio al Ristorante hotel Masiparero di Maserno.

Nelle foto: in alto, la cerimonia a Ronchidos e, sotto, Francesco Guccini (a destra), con Francesco Arnoaldi Berti Veli e il sindaco di Montese Carlo Castagnoli a Castelluccio di Montese

no qui nel santuario di Ronchidos il loro itinerario nella nostra resistenza appena, lasciando il loro contributo di sangue.

La cerimonia si è poi spostata a Castelluccio di Montese, al monumento che ricorda tre par-

È arrivato il nuovo addetto militare brasiliano



Lo scorso settembre il col. José Carlos dos Santos, addetto militare brasiliano presso l'Ambasciata del Brasile in Roma, è rientrato in Brasile ed è stato sostituito dal col. Luiz Filipe Linhares Gomes (nella foto con la moglie) a Ronchidos lo scorso 25 settembre in occasione del raduno della brigata partigiana Giustizia e Libertà.

Il suono della fisarmonica da tutto il mondo per il concorso internazionale



È stato un successo l'11° concorso nazionale della fisarmonica che si è svolto lo scorso settembre a Montese. Vi hanno partecipato alcune centinaia di concorrenti italiani e di diversi altri paesi esteri, fra i quali l'Inghilterra, la Grecia, la Lituania, la Russia, l'Ucraina e il Kazakistan. Si sono esibiti di fronte a una giuria presieduta dal M° Vladimir Zubitsky. Molto seguite dal pubblico le audizioni.

Fra i momenti di intrattenimento sono da segnalare l'esibizione della Fisa Orchestra Luigi Valcavi diretta dal M° L. Munari e il Gran concerto Ensemble Grecia e Inghilterra. Molto applaudito il quartetto lituano (foto) composto da Kristina Rimkeviciute, Edita Vitkute, Vytautas Kazukauskas, Ligita Rimkute e Laura Saudargaite, accompagnate dalla loro insegnante Marina Logutenkova.

Nella chiesa di Iola risuonano le note dell'organo restaurato

Sono tornate a risuonare le note dell'antico organo della chiesa parrocchiale di Iola dopo il restauro eseguito quest'anno. Il prezioso strumento è stato il vero protagonista del concerto che si è svolto la sera dell'inaugurazione del restaurato strumento musicale con il soprano Silvia Martinelli accompagnata all'organo dal maestro Stefano Manfredini. Lo spettacolo, che faceva parte della rassegna "Armonie tra musica e architettura" proposta dalla Provincia e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, con la direzione artistica dell'associazione "Amici dell'organo Johann Sebastian Bach", ha visto una larga partecipazione di pubblico. Collocato sul pavimento del coro dietro l'altare,



l'organo fu costruito nel '700 e dopo un primo rifacimento alla fine dell'800 fu malamente recuperato nel secondo dopoguerra.

Ora, grazie ad un minuzioso lavoro di restauro, eseguito con criteri rigorosamente filologici

da Paolo Tollari, è stato restituito allo strumento il suono originario. L'intervento è stato finanziato dalla Provincia di Modena nell'ambito di una campagna di recupero degli antichi organi che ha permesso di recuperare oltre 50 organi



con un investimento complessivo di circa un milione di euro. Nel corso della cerimonia di inaugurazione, presente l'assessore provinciale alla Cultura Beniamino Grandi, è stata scoperta una lapide che ricorda Lorenzo Ghinelli.

L'itinerario delle maestà e degli oratori

È in corso la ristrutturazione da parte del Comune degli oratori e delle maestà che si trovano nel territorio montesino. Di questi manufatti, ad oggi ne sono stati censiti oltre un centinaio e venti sono già stati oggetto di intervento. I lavori sono stati finanziati con fondi dell'iniziativa comunitaria Piano Regionale di Sviluppo e fondi del Comune di Montese.

L'Area tecnica del Comune ha realizzato una piccola guida, "Itinerario delle Maestà e Oratori", che si trova presso la Biblioteca comunale. Vi si legge: "Il territorio di Montese è caratterizzato dalla presenza di numerosissimi



manufatti di carattere sacro, rappresentati da oratori, maestà, nicchie, ecc., spesso ubicati in luoghi isolati e costruiti dalle popolazioni rurali a ricordo di fatti e avvenimenti particolari o come "segni di fede" per grazia ricevuta, scampato pericolo o altro. Questi elementi, spesso di piccole dimensioni o di modesto valore tipologico, ma a volte di pregevole fattura, opera di abili scalpellini o maestri muratori, racchiudono un grande interesse culturale in quanto radicati nel territorio, frutto di un modo di vivere e di pensare strettamente connesso alla civiltà e alla vita conta-

dina dei secoli scorsi e come tali da salvaguardare, valorizzare e tramandare". Gli interventi hanno riguardato: a **San Giacomo Maggiore** la Maestà di San Rocco e quella di Chiozzo,



a **Salto** quelle di Aravecchia e di Salto in Via Leone, a **Bertocchi** l'oratorio di Castiglione e la maestà della Baldiola, a **Montalto** la maestà di Pratolungo, a Montese la maestà della Scalocchia, a **Maserno** le maestà dei Tufi, dei Michelini, della Ciliegia, di Molino del Pollonio, de La Ca' e dei Tosetti, e l'oratorio di Riva, a **Castelluccio** l'oratorio dei Caroli, l'oratorio del Mazzoli (quest'ultimo già oggetto di lavori agli inizi degli anni Novanta da parte de Il Trebbo), a **Iola**, la maestà delle Ballette e quella di Monte Francescone.

Nelle foto, da destra in senso orario: la maestà de La Ca' a Maserno, l'interno dell'oratorio



della Poviana a San Giacomo, e l'esterno dell'oratorio dei Mazzoli a Castelluccio di Moscheda

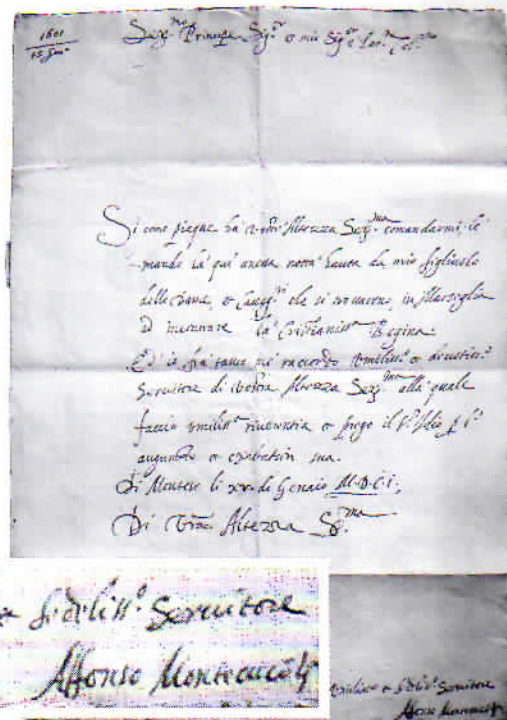
Ritrovata una lettera di Alfonsino Montecuccoli del 1601

Un'interessante lettera della famiglia Montecuccoli è stata rinvenuta di recente. Datata 15 gennaio 1601, è indirizzata al duca Cesare d'Este e contiene la firma autografa di Alfonsino, conte di Riva e Montespecchio, così chiamato per distinguerlo dal padre che portava lo stesso nome. Questo il testo:

Si come piaque ha vostr'Altezza Serenissima comandarmi, le mando la qui anessa notte hanta da mio figliuolo delle Dame, et Cavaglieri che si trovano, in Marsiglia ad incontrare la Cristianissima Regina. Ed io fra tanto me raccordo umilissimo e devotissimo Servitore di Vostra Altezza Serenissima alla quale faccio umilissima riverentia et prigo il S. Idio per l'augmentatione et exaltation sua. Di Montese li XV di Genajo M.D.C.I. Di Vostra Altezza Serenissima Umilissimo et fidilissimo

Servitore Alfonso Montecuccoli.

Alla lettera manca la nota che l'accompagnava, così che resta dubbio se il figliuolo fosse il futuro generale Ernesto o suo fratello Girolamo, all'epoca, rispettivamente, di diciotto e di sedici anni di età, mentre l'avvenimento è certamente quello dell'arrivo a Marsiglia di Maria de' Medici (1573-1642), diretta a Parigi dopo il matrimonio, avvenuto per procura a Firenze nell'ottobre del 1600, con Enrico IV (1553-1610) re di Francia; avvenimento che, su commissione della regina stessa, fu immortalato in una grande tela realizzata tra il 1622 e il 1625 da Pieter Paul Rubens ed ora conservata a Parigi nel museo del Louvre. (Paolo Bernardoni)



La lettera del 1601 e nel riquadro la firma di Alfonsino Montecuccoli

LA STORIA POSTALE DI MONTESE

a cura di Alberto Cavalieri

Con questo primo articolo inizia la mia collaborazione con *Montese Notizie* imperniata ad illustrare un aspetto della storia di questa nostra comunità, sconosciuto al grande pubblico, cioè la storia del servizio postale da e per Montese, dalla fine del XVIII alla metà del XIX secolo. Questo periodo storico, compreso dagli anni immediatamente precedenti l'arrivo delle truppe napoleoniche in Italia alla restaurazione del ducato estense fino ai primordi del nuovo regno d'Italia di Vittorio Emanuele II, fu significativo per i grandi sommovimenti che coinvolsero tutto il territorio modenese, mentre sui nostri monti ebbe scarsa rilevanza, quasi un soffio di vento. La comunità di Montese non ebbe mai, in *ancien régime*, un proprio ufficio postale, causa la scarsità della popolazione residente e la sua polverizzazione su di un vasto territorio. Nel XVIII secolo l'unico contatto epistolare con il resto del ducato era rappresentato da un "pedone" che settimanalmente raggiungeva, nella via che univa le Direzioni di Pievpeleago e Pavullo con la capitale Modena, la diligenza postale. Al postiglione consegnava la corrispondenza in partenza e ritirava quella destinata a Ranocchio e a Montese. La lettera che presento è pervenuta a Montese nel seguente modo.

Sovracoperta di lettera da Modena, senza data di partenza, a Montese. Sul frontespizio, oltre all'indirizzo del destinatario

"Giuseppe Santagata" (chi era costui?) sono evidenziati:

- 1) Bollo "a cuore" dell'ufficio postale di Modena, con scritta in stampatello dritto "MOD.a" e cifra ebdomadaria "30" indicante la trentesima settimana dell'anno, cioè la seconda settimana di agosto, secondo l'ordine del calendario gregoriano. Dal colore del bollo postale si può ipotizzare l'anno d'uso, dal 1769 al 1794, infatti i bolli usati nel Ducato di Modena e Reggio variavano, nei colori, di anno in anno, passando dal nero al rosso, al verde, all'azzurro e loro varianti causate dall'ossidazione degli inchiostri.
- 2) Tassa manoscritta "6" bolognini di Modena, in quanto corrispondenza diretta a privato, quindi non

assoggettata a franchigia postale. La tassa veniva manoscritta sul frontespizio quando era a totale carico del destinatario.

Interessante il sigillo in ceralacca rossa al retro, come chiusura della missiva. Rappresenta uno stemma nobiliare composito racchiuso in ovale, sormontato da aquila bicipite coronata, stringente fra le zampe una spada ed un bastone di comando; al centro, su due fasci verticali, due piccoli stemmi ovali, a sinistra con aquila bicipite e leone rampante con vessillo, a destra, purtroppo illeggibile (forse dello stesso Duca di Modena).

Nella foto, la lettera indirizzata a Giuseppe Santagata, viaggiata nel periodo tra il 1769 e il 1794



Mercatino, presepi, cerimonie religiose, musica e un abbraccio agli anziani

Sono numerose le iniziative che si terranno a Montese nel periodo natalizio. Si inizia col mercatino Da giovedì 8 a domenica 11 dicembre si svolgerà il primo mercatino per il Natale con stand gastronomici, prodotti locali e non, venditori multietnici, artigianato creativo, esibizione di artisti, giocolieri, musica e tanto altro ancora.

Fino all'Epifania si potranno visitare i presepi allestiti nelle chiese di Montese e frazioni.

Presso la Casa Protetta per Anziani di Montese si terrà "Natale insieme" con il seguente programma: martedì 13 dicembre ore 14.30: "Festa con i ragazzi della scuola media"; venerdì 16 dicembre:

"Tradizionale festa di Natale", ore 19.00 santa messa, rinfresco e scambio di auguri; martedì 20



dicembre, ore 14.30: "Presepe insieme" con i ragazzi della classe 4ª elementare di Montese; sabato 24 dicembre, ore 15.30: Vigilia di Natale con la "Cipollata" (con le previsioni atmosferiche del 2006); domenica 25 dicembre, ore 15.30: "Arriva Babbo Natale"; pomeriggio di Natale in allegria; sabato 31 dicembre, ore 15.30: "Festa di Fine Anno: arriva il 2006"; domenica 1 gennaio: "Salutiamo il 2006", musica con i ragazzi del Corpo Bandistico di Maserno; venerdì 6 gennaio: "Arriva la Befana", musica con il Corpo bandistico "Quirino Manzini" di Montese.



Il forno di Salto ha cessato l'attività



Lo scorso fine agosto ha chiuso definitivamente il Forno di Salto gestito dalla famiglia di Teobaldo Stagni Degli Esposti. Era l'unico esercizio commerciale ancora presente nella frazione montesina. L'attività era stata rilevata nel 1948 da Armando Stagni, padre di Teobaldo.

Alla famiglia Stagni Degli Esposti va il ringraziamento da parte de "Il Trebbo" e di Montese notizie per l'importante e fattiva collaborazione prestata nel corso di tanti anni.

Emilio Bernardoni nuovo Accolito



In occasione della giornata del Seminario, nella Cattedrale di Modena, ad Emilio Bernardoni di Montese, assieme ad altri quattro seminaristi, è stato conferito il ministero dell'Accolito. Emilio, attualmente, presta servizio presso la parrocchia di Formigine.

A Montese sono arrivate cinque nuove lauree, complimenti

Claudia Biolchini, laurea in Scienze dell'educazione. Tesi: *Vivere l'autismo intrecciando comunicazione facilitata e programma Teacch*. Prof. Andrea Canevaro.

Raffaele Nadini, laurea in Scienze strategiche. Tesi: *Analisi e studio dei sistemi di sterzo dei veicoli militari terrestri. dinamica delle componenti in gioco*. Prof. Raffaele Di Pasquale e Marco Sebastiani.

Daniela Olezzi, laurea in Medicina e chirurgia. Tesi: *Effetti collaterali della terapia con farmaci biologici della psoriasi: esperienza clinica e dati di letteratura*. Prof. Alberto Giannetti.

Elisa Romagnoli, laurea in Medicina e chirurgia. Tesi: *Valutazione dello stato nutrizionale in atleti Professionisti*. Prof. Battistini Nino.

Congratulazioni da Montese notizie e da Il Trebbo.

Soci che ci hanno lasciato

Serianna Giacobazzi, Antonietta Lantieri, Dafne Sandoni, Nino Tebaldi, Ilario Tondi.
Alle famiglie, le condoglianze de "Il Trebbo".



Festa per il ritorno di don Nozzi a Montese

Don Giuseppe Nozzi, che nei mesi scorsi ha festeggiato il 50° di sacerdozio, lo scorso agosto ha concelebrato a Montese la santa messa della Festa della B. V. della Neve presieduta da don Simone Bellisi. La chiesa era gremita. Don Nozzi, nato a Montese, ha svolto la sua missione pastorale a Bologna. Durante gli anni che ha trascorso nella parrocchia di Corticella ha, fra l'altro, fondato la Casa della Carità. Don Bruno Caffagni, parroco di Montese, ha donato a don Nozzi un quadretto con la copia dell'atto di battesimo. Erano presenti il sindaco Carlo Castagnoli, rappresentanze dei Carabinieri e del Corpo forestale.

E padre Sabatini, nel lontano Brasile, ha compiuto 50 anni di sacerdozio



Padre Silvano Sabatini

È nato a Casa Sandri di Salto di Montese, padre Silvano Sabatini che la scorsa estate ha compiuto 50 anni di sacerdozio. Missionario della Consolata di Torino, dal 1946 è in Brasile, tra gli Indios. Fu ospite a Montese nel 2001 in occasione di una serata organizzata da Il Trebbio e dell'Associazione Salto 2000, durante la quale raccontò la sua esperienza di missionario. Ne riprendiamo un passaggio: *Io mi sento un uomo che ha rinunciato a una famiglia personale per assumere una famiglia più vasta. E quella è diventata la mia famiglia, profondamente la mia famiglia. Ed esattamente perché è diventata la mia famiglia io ho cercato di donare tutto quello che il Signore mi aveva messo nel cuore. Ho cercato di donarlo con coerenza, con forza, anche con un po' di coraggio. Ma chi è che non ha coraggio? L'unica cosa che posso dire, effettivamente, io amo gli Indios, li amo profondamente. Ho imparato ad amarli nello scorrere degli anni. E quindi, questo mi ha permesso di stabilire un legame profondo con loro, anche a costo di equivoci, anche a costo di calunnie, anche a costo di minacce.*

Nozze d'oro per Rosa e Armando



Il 5 ottobre, Rosa Vitali e Armando Bernabei sono stati festeggiati per i 50 anni di matrimonio. Pronunciato il loro "sì" nella chiesa parrocchiale di Iola l'8 ottobre 1955. Officiò il parroco don Alessio Verucchi. Il tragitto da casa dello sposo alla casa della sposa, da qui alla chiesa e da lì alle "Borre" dove si svolse il banchetto nuziale, fu percorso tutto a piedi con al seguito parenti, invitati, suonatori...

Solidarietà per il popolo Saharawi



I bambini Saharawi in municipio a Montese

I bambini Saharawi ospiti lo scorso agosto di Montese sono stati ricevuti in Municipio (foto) dal sindaco Carlo Castagnoli e dagli assessori Mario Betti e Gloria Bonucchi. Castagnoli ha assicurato loro l'invio di materiale in occasione della prossima spedizione che avrà luogo nel febbraio 2006 e di proporre un ordine del giorno al Consiglio comunale di sostegno alla causa politica di questo popolo che, dopo l'invasione da parte del Marocco è costretto in gran parte a vivere in esilio in tendopoli nel deserto tra Algeria e Mauritania, in condizioni di vita al limite del sopportabile. Il piano di pace siglato nel 1991 tra il Marocco e il Fronte Polisario, che rappresenta il popolo Saharawi all'Onu, prevedeva lo svolgimento del referendum per l'autodeterminazione, ma la consultazione non è mai stata effettuata per i continui rinvii da parte del Marocco che ha rifiutato, nel 2004, il piano di pace dell'inviato dell'Onu, James Baker, accettato invece dal Fronte Polisario.

La foto d'epoca *Scopriamo chi sono*



La foto che presentiamo in questo numero di Montese notizie fu scattata nel 1969 e si riferisce alla squadra di calcio del Maserno. Riconoscete i calciatori? Fatecelo sapere. Nella foto pubblicata nel numero scorso, sono stati riconosciuti: da sinistra, in ginocchio: Paolo Tondi, Corrado Bonacorsi, Leonardo Gualandi, don Sergio Dondi; in piedi da sinistra: Bettino Bernardi, ???, Valeriano Malavolti, Giovanni Ferrante ed Erminio Gaggioli. Erano i calciatori della squadra del Montese agli inizi degli anni Cinquanta.



Roberto Cataldo, che ama definirsi "Robby il matto", ci ha mandato la foto che pubblichiamo. Non si tratta di un effetto ottico: sta veramente saltando sopra alle fiamme alte oltre un metro. Roberto Cataldo, noto per le sue inconsuete avventure in mountain bike, abita tra Semelano e Rosola.

Gruppo AUTORAMA s.p.a.



Autorama
CONCESSIONARIA FIAT

MAURO VENTURI
mauro.venturi@gautorama.it
Cell. 348 / 800 36 78

41055 MONTESE (MO) - Piazza Basile, 8/10
Tel. e Fax 059 982 111
P. IVA 02531810360

**Sostieni
Montese notizie
con la tua
pubblicità**



**MERIDIANA
COSTRUZIONI
S.R.L.**

Via Riva, 99
41055 Maserno di Montese (Mo) - Tel. 059 970140



**IMPRESA EDILE
BATTISTINI**

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - CARPENTERIA
INTONACI ESTERNI E INTERNI - COPERTURE IN LEGNO
IMPERMEABILIZZAZIONE TETTI
COSTRUZIONE E VENDITA VILLETTE INDIPENDENTI
Via Serra 60 Maserno di Montese (MO) Tel e fax 059980045



edil riva s.r.l.

IMPRESA EDILE
STRADALE IN GENERE

Uff.: Via A. Righi, 623 - 41055 MONTESE (MO)
Tel: 059.97.00.31 - Fax: 059.97.06.47
E-mail: edilriva@database.it



BERNARDONI STEFANO
ASSISTENZA CALDAIE GAS
RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE
RUBINETTERIA E SANITARI

Tel. ab. 059 981.218 negozio 981.416



**AGENZIA IMMOBILIARE
"LA FONTE"**

di Poggi Elisabetta

* AFFITANZE ESTIVE E ANNUALI - * ASSICURAZIONE RAS
* COMPRAVENDITA IMMOBILIARI E COMMERCIALI
SERVIZIO FAX, FOTOCOPIE, BATTITURE TESTI AL COMPUTER
www.agenziaimmobiliarelafonte.it
e-mail: info@agenziaimmobiliarelafonte.it
P.za Repubblica 4 e 5 MONTESE (MO) - Tel. e Fax: 059 982118



**BANCO S. GEMINIANO
E S. PROSPERO**

Filiale di Montese
Piazza della Repubblica 10/11
41055 MONTESE
Tel. 059 970032



AGENZIA "MADE"
S.a.s. di Stefanini Marco & C.

CATTOLICA Assicurazione
e Pratiche Auto

Tel. e Fax 059/97.01.56
P.za Repubblica 27 - 41055 Montese (Mo)

Il Modena corre

Dopo il ritiro estivo montesino, è ripreso il campionato e il Modena sta andando bene. Non ha ambizioni da Serie A, ma nemmeno da bassa classifica. La scorsa estate, a Montese, ha disputato una partita contro una rappresentativa locale. Il risultato era scontato: 11 - 0. È seguita una partita con la squadra del Fanano. Il risultato è stato di 8 - 0, sempre a favore dei Gialli.



Ospite di Montese durante il ritiro del Modena, è stata l'alta dirigenza canarina: dal presidente Romano Amadei, al Vice Alberici, al direttore sportivo Doriano Tosi. Presso l'ostello si è svolta anche la festa per il Modena a base di polenta e crescentine con umido di cinghiale. Il sindaco Carlo



Castagnoli si è già candidato per ospitare a Montese il Modena calcio anche nel 2006 per il ritiro di precampionato. Dirigenti, atleti e accompagnatori hanno dichiarato di essere rimasti molto soddisfatti del soggiorno montesino.

A Scorcioni il Rally del Frignano



L'11° Rally del Frignano, che si è disputato il 3 e il 4 settembre, si è svolto lungo la strada comunale da Ponte Chiozzo a Riva di Maserno. Lo hanno vinto il modenese Alan Scorcioni e Paolo Gozzo a bordo di una Punto Super 1600. Dei 76 equipaggi in gara ne sono arrivati al traguardo 49.

Il Palio della Formaggia a Franco Lolli



Il Palio della Formaggia 2005, che si è svolto nell'ambito della Festa della Patata di Montese e del Parmigiano reggiano, è stato vinto da Franco Lolli, montesino di adozione, che difendeva i colori della Coop. casearia Salto Santa Maria. Secondo posto per Alessandro Levoni della Coop. di Sant'Agnes, Davide Galantini della Coop. Pieve di Roffeno e Claudio Cinti della Coop. casearia Dismano di Castelluccio di Montese.



**Agenzia
CASTELLO**

uffici a:

Zocca(MO).....	059/985080
Montese(MO).....	059/982190
Modena.....	059/828667
Castel d'Aiano(BO).....	051/914598
Tolè(BO).....	051/919322
Casalecchio di Reno(BO).....	051/577892

con immobili anche in:

COSTA AZZURRA

Sardegna

Mare Adriatico

Mare Tirreno

@Garda

TRENTINO

PER SODDISFARE RICHIESTE INEIVASE,
RICERCHIAMO IN ZONA IMMOBILI INDIPENDENTI
E/O RUSTICI ANCHE DA RISTRUTTURARE

VACANZA APPENNINO
AFFITTANZE TURISTICHE

Un rilassante soggiorno nel verde...
a pochi passi dalla Tua città!

- appartamenti
- villette
- case di campagna



IN AFFITTO
- settimanale
- estivo
- annuale

LE NOSTRE PROPOSTE SU INTERNET:

www.agenziacastello.com

www.vacanzappennino.com

UFFICIO DI MONTESE: P.zza IV Novembre, 32 - Tel e Fax 059/982190 - E-mail: info@vacanzappennino.com